F. D'ANGELANTONIO

GIOVANNI GALLURESE

MELODRAMMA STORICO
IN TRE ATTI MUSICA DI
I. MONTEMEZZI

G. RICORDI & C. New York

EDIZIONI RICORDI

(Printed in Italy)

(Copyright 1905, by G. Ricordi & Co.)

03713

GIOVANNI GALLURESE

MELODRAMMA STORICO IN TRE ATTI

DI

FRANCESCO D'ANGELANTONIO

MUSICA DI

ITALO MONTEMEZZI

*

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia - Buenos-Aires

NEW-YORK - Boosey & Co.

(Printed in Italy).

Proprietà degli Editori per tutti i paesi.
Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

Published June 8, 1905.
Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3, 1905, by G. Ricordi & Co.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

(110242)

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Giovanni Gallurese	*Tenore*
Maria, figlia di	*Soprano*
Nuvis, vecchio mugnaio	*Basso*
Rivegas, catalano	*Baritono*
Bastiano, compagno di Giovanni	*Tenore*
Un Ufficiale spagnuolo	*Baritono*
Josè . . } bravacci di Rivegas	*Baritoni*
Tropéa . }	
Don Pasquale, oste	*Basso*
Un ragazzo	

Compagni di Giovanni - Soldati Spagnuoli Miliziani e Barracelli – Contadini e Contadine Popolo.

L'azione si svolge in Sardegna, territorio di Osilo.
Secolo XVII
durante la tirannide spagnuola.

ATTO PRIMO

Larga spianata in mezzo alle irte roccie ed ai dirupi dei monti del Tufudese.

A sinistra si stacca un sentiero che passa per un rustico ponte sopra un impetuoso torrente, il sentiero che conduce a Nulvi e nell'alto delle montagne. — A destra la casa del vecchio mugnaio Nuvis, la quale sorge in mezzo ad un piccolo giardino fiorito. — Presso la casa due sentieri conducono, l'uno ad Osilo, l'altro al mulino che si scorge in fondo sull'alto. — Qua e là delle quercie secolari protendono al cielo le mille braccia, qua e là disseminati, s'intravedono macchioni di lentisco, di fillirea e siepi di fichidindia; dai crepacci pendono erbe e piante selvatiche.

È l'alba di un chiaro mattino dell'autunno 1662 e la natura, fulgida, sorridente, vien destata dai rintocchi del mattutino che la campana di S. Antonio alla punta manda intorno, pio richiamo ai fedeli. È una festosa armonia di colori, frammezzo alla quale s'insinua dolce, flebile, lamentevole la voce di un Pastorello, come un'evocazione di sospiri e di lacrime:

O picciocchedda... oh beni!...

Giovanni Gallurese *apparisce sul sentiero sinistro seguito dai suoi uomini, i quali, dietro suo cenno, si ritirano per il sentieruolo. Giovanni rimane colle braccia conserte a contemplare lo spettacolo dell'aurora. Dal suo volto traspare una malinconia infinita e un grande scoraggiamento.*

GIOVANNI

Oh, con che calma eterna
il mattino a la sera qui s'alterna!
E come questa terra del dolore,
e questi monti,
sorridon ne le placide aürore
e piangon nei tramonti!

Pur tal sorriso e pianto
de la natura son la poësia,
sono il più vago incanto!
Ma il mio sorriso è spasimo, è singulto,
il mio pianto è uno strazio d'agonia,
pace ed amor per me sono tumulto!
O vita miseranda ed errabonda
del triste avventuriere:
flagellar su le rupi come l'onda,
lottar come le fiere,
vegliar senza fidanza,
fuggir, celarmi, il nome mio mentire,
amar senza speranza...
ah, la vita che val?... meglio morire!!

(risale il sentiero di sinistra e si volta a contemplare la casetta di Maria, soggiungendo con accento d'angoscia:)

A te, o Maria, bella e gentile,
unica e santa visïon del core,
a te che ignori il mio desìo febbrile,
il mio desìo d'amore,
mando l'ultimo vale, addio... addio!...

(e inoltrandosi sparisce).

(Intanto Rivegas, Josè e Tropéa si avanzano circospetti, e, dopo avere esaminata la casa del mugnaio, scendono sulla spianata).

RIVEGAS

Ella riposa ancora, ella s'alza col sole,
e ravvolta di luce, vaga tra le vïole.
Ma pur da qui ti veggo, o placida dormiente,
ti veggo, col delirio de l'esaltata mente,
sul virginal tuo letto in un sopor sereno,
nudo il rosato braccio, nudo l'eburneo seno;
dischiuse, sorridenti le labbra porporine,
e quasi mormoranti preci d'amor divine!

(passeggia smanioso lungo la spianata, ma accorgendosi che viene aperta la porta della casetta dà uno sbalzo e fa nascondere i suoi due uomini in un ingrottato a sinistra. Maria esce nel giardino).

RIVEGAS

Eccola... appar! o ardor dei sensi miei,
o frenesìa,
de la sognata voluttà costei
già inebbria la fremente anima mia!

MARIA

(bella e tranquilla in mezzo ai fiori)

Sorge Aurora, la vergine fragrante
di roridi profumi,
e il suo sposo, di luce trïonfante,
accende tutto intorno mille lumi.

(con entusiasmo)

O benedetto sole, unico amico
che riedi a visitar la mia casetta,
che allieti il mio giardino,
qui ogni cosa al mattino
ti sospira e t'aspetta...
o sfolgorante sol, ti benedico!

(al padre che si è affacciato sulla soglia)

Oh... vieni, padre mio, vieni a mirar
questa di terra e ciel nova esultanza,
e l'onde a respirar,
l'onde di soävissima fragranza!
Vieni a beärti
ne l'aura intiepidita,
e al sole riscaldarti,
a questo sole che è per te la vita!

(il padre la raggiunge ed entrambi s'incamminano alla volta del mulino).

RIVEGAS

(uscendo dal nascondiglio)

A me! piano! Josè, mi raccomando...

(e tutti e tre, coprendosi il volto di nere maschere, corrono a pedinare la fanciulla).

VOCE DI GIOVANNI

(lontana)

Sì, vo' morir,
questa vita d'angosce vo' finir!

(il fiero profugo appare a sinistra mentre il suo sguardo fissa con insistenza l'abisso)

O patrio fiume, nel tuo cupo letto,
o ne l'immensurata
voragine del mar, oblìo, ricetto,
cerca l'alma avvilita, travagliata!

(ma in questa ode un grido di donna e ristà sorpreso, ponendosi in ascolto)

Un grido?... qui?... fra questi ermi dirupi?...

(seguono dei rumori e delle esclamazioni. Giovanni scende sulla spianata)

Ma... che avviene?

(uno spettacolo si offre improvvisamente alla sua vista: dal sentiero destro scendono di corsa Tropéa e Josè, quest'ultimo portando sulle braccia Maria imbavagliata; più in là Rivegas alle prese col vecchio Nuvis, il quale fa di tutto per trattenerlo e non riesce che a strappargli la maschera)

GIOVANNI

(al riconoscere la fanciulla, grida:)

Maria!...

MARIA

(strappandosi il bavaglio)

Soccorso!

(e sviene)

GIOVANNI

Ah, ladri di fanciulle!

(e col pugnale in mano si avventa contro il primo)

TROPÉA

impreparato a quell'urto monta di balzo sulle rocce in fondo, ma il piè gli falla e precipita nella voragine gridando:)

Josè!...

GIOVANNI

Giù galeotto!...

JOSÈ

(esterrefatto)

Tropéa!

GIOVANNI

Via quell'orpello...

(fa per strappargli la maschera)

JOSÈ

(gli abbandona sulle braccia la fanciulla e fugge invocando)

Ah, sant'Ignazio!...

RIVEGAS

(che si è liberato del vecchio buttandolo a terra, apostrofa Josè)

Vigliacco, fuggi?!...

(e si avanza baldanzoso)

JOSÈ

Satana è costui!

RIVEGAS

(sorpreso)

È Gallurese...

(e retrocede)

JOSÈ

Fulmini!

(e scappa, seguito da Rivegas)

GIOVANNI
(che ha posato a terra la fanciulla, li insegue)

Vi tengo,
bravi di Spagna, ceffi da galera!
(poco dopo ritornando)
Vince il volo del turbin la paura!
(a Nuvis svenuto)
Vecchio, ti leva...

NUVIS
(sollevandosi)

Chi sei tu?... Mia figlia,
ov' è mia figlia?
(fissandolo stranamente)
e tu sei di coloro?
di quella banda?...

GIOVANNI

Non temer, tua figlia,
la tua diletta è là, t'aspetta, è salva!
(lo sorregge conducendolo dalla figlia)

NUVIS

Salva?... da chi?...

GIOVANNI

Da me.

NUVIS
(incredulo)

Tu? tu a quell'uomo
l'hai strappata?
(vedendo che la figlia rinviene e si alza, esclama giubilante:)
Maria!...

MARIA

Padre adorato!
(si abbracciano commossi)

NUVIS

Figlia, tu sei rinata, e questo prode
il miracolo oprò;
a lui sia lode
che da l'ingorda man
del Gallurese liberarti osò!

MARIA
(inorridita si copre il volto colle mani. Giovanni, a capo chino, ad ogni parola di lei ha dei brividi come se si sentisse straziare)

Gesummaria, fu lui?... quel disuman?!...

(con voce rotta dall'emozione)

Oh Dio... quell'uomo... mi fa terrore!...
il solo nome... m'agghiaccia il core!...
se ne vedessi... l'irta figura...
morta cadrei... da la paŭra!...
Sono tre notti che l'ho sognato,
fiero, terribile e tutto armato!
Volea gridare, fuggir volea
quei truci sguardi, ma non potea!
Svenni, di vita quasi mancai...
ed ansimante mi risvegliai!...

(con espansione)

Ah, datemi la man, mio salvatore,
vo' coprirla di baci...

(vedendolo scostar le mani)

ma... sì grata
vi sono...

(graziosamente)

Il nome vostro?...
E che? tacete?

GIOVANNI
(in preda a viva emozione)

Bôre... mi chiamo...

MARIA

La vostra dimora?

GIOVANNI

La mia dimora? su pei monti il gregge
errabondo conduco...

NUVIS

Allor, qual figlio,
vieni, Bôre, al mio tetto.

MARIA
(con gioia)

Sì, o fratello.

(e prendendo il braccio del padre si avvia alla casetta facendo cenno a Bôre di seguirli. Questi ha un fremito di gioia e di dolore insieme, ma non si muove. Maria si ferma e con uno sguardo dolcissimo lo invita)

GIOVANNI
(nervoso)

Aspetta... un motto ancora...
conosci il Gallurese?

MARIA

No, che in quell'ora
malaugurata, quando egli distese
su me le orrende braccia,
una ignobile maschera
gli ricopria la faccia...

GIOVANNI
(interrompendola)

Basta! ne andate, a sera tornerò;
ma non temete, che nessun, me vivo,
più toccarvi oserà!

MARIA
(giunta nel giardino lo avverte sorridendo)

Bôre, tornate.

(ed entra in casa col padre)

GIOVANNI

Oh vita, o mio perenne struggimento!
(e disperato convulso)
Or quale spina nova
nel già piagato cor! qual dura prova!
(fissando stranamente gli occhi nel vuoto, come se inseguisse una molesta visione, scatta fremendo:)
Ah, ognor ti sogno, iberico baron,
l'onta atroce scagliar sul volto mio;
voi veggo, alti signori, d'irrisïon
e di scherno avvilirmi... ah, per Iddio!
E me furente veggo levar pronto
il braccio punitor...
o infausto giorno! o triste mio tramonto!
o torbida aürora di dolor!!

(siede affranto sopra un macigno)

(in questa si ode la voce di Maria cantare dolcemente. Giovanni ascolta come rapito dalla voce di una sirena)

MARIA
(dentro la casa)

Profumi a voi non chiedo – tenui vïole,
nè a te il possente ardor – fiammante sole;
non chiedo augelli a voi – melòde o canto,
per dire a lui che è bello – e l'amo tanto!

(esce in giardino con un inaffiatoio e si china sui fiori amati)

Siete gelose voi, care vïole,
di questo ardore mio, che è più d'un sole?

(ma nall'alzarsi scorge Giovanni e getta un piccolo grido, mostrandosi confusa e vergognosa; poi timidetta lo raggiunge e gli dice:)

Voi qui ancora? non partiste?
e perchè, perchè sì triste?

(continua dolcemente)

Sapete, io son felice,
che a voi, sì, proprio a voi, io debbo la vita,
e il core me lo dice
con una voce mai da prima udita!

GIOVANNI

(balzando in piedi)

Ah! in me ravvisi l'uom che a quella rupe,
i dì e le notti cupe
lungamente sostava?
E ricordi il mio sguardo ebbro, tenace,
fissarti audace
mentre sognava?
Io là trovavo tutti gl'incantesimi
di mia ardente chimera;
ma pur sentìa gli spasimi ineffabili
de l'uomo che non spera.
M'era gioia mirar l'amato viso,
di bellezza raggiante,
qual fior tra i fiori,
e te, diva in un picciol paradiso,
ammirare vagante
per i cheti lavori:
entrare, uscir da la casetta
e scendere soletta
per il sentier.
« E tu pur mi guardavi sospirosa,
« vermiglia come rosa,
« muta compagna dei miei pensier! »

MARIA

Il tuo mesto guardar era un amplesso
dove lo spirto mio giacea raccolto;
era un linguaggio docile, sommesso
a cui... (guardandolo amorosamente)
ben diedi ascolto!

GIOVANNI

O mio tesor, divinamente sveli
d'amore la dolcissima parola;

a mille ebbrezze assurge, a mille cieli
l'anima estasïata se ne vola!
Tu m'ami?

MARIA

Sì, d'immenso amor!

GIOVANNI

Oh quanto
mi fai beäto!

MARIA

È mistica catena,
che a te m'avvince con fatale incanto!

GIOVANNI

(prendendole la testa fra le mani e fissandola negli occhi)

Ne l'occhio tuo nerissimo, profondo,
intravedo la vita e la mia sorte;
intravedo la speme, un vago mondo
e ridivengo forte!

(in questa giunse Nuvis, e Maria, nella piena del suo sentimento, lo abbraccia)

GIOVANNI

(continua)

E sol per te rivivo,
o creätura,
per te la morte oblìo, la mia tortura
ed a la meta arrivo
inebbrïato, in estasi!

MARIA

(al padre)

Ne la nostra dimora,
o padre, insieme al sole
verrà un più caro amico,
verrà l'amor!
E più bella per noi sarà l'aurora,
e più olezzo daranno le vïole...

(a Giovanni con entusiasmo:)

O palpitante amor – ti benedico!

(prendendo da un lato il braccio del padre, dall'altro quello di Giovanni, soggiunge:)

Vieni, dunque, amoroso protettor!

GIOVANNI

Sì, che a te vengo, o sconfinato amor!

(e lentamente si avviano alla casetta).

(Cala la tela).

ATTO SECONDO

La parrocchia di S. Antonio alla punta, eretta su una delle tre cime del Tufudese.

A sinistra una specie di osteria improvvisata con pampani e vimini. — Varî sentieri conducono sulla montagna e più sotto ad Osilo. — Ricorre la Sagra di S. Antonio e grande è l'animazione per tutta la gente accorsa. Le donne fanno sfoggio del pittoresco costume del Logudoro. — Sulla piazza, in fondo, giovani e ragazze intrecciano la loro danza caratteristica, a volte accompagnata dal metro di una canzone cantata dagli astanti. — Dentro l'osteria si beve e si chiacchiera allegramente: **Rivegas** tiene in brio una brigata di amici colle sue storielle. **Don Pasquale** è tutto in faccende.

RIVEGAS

Don cagnaccio...

BEVITORI

Don Pasqual!

— Svelto!

DON PASQUALE

Pronto!

BEVITORI

— Su!

— Boccal!

— Non piccin!

— Ma grandi...

— Tondi!

DON PASQUALE

Ancor?

BEVITORI

— Parla il Cid.

RIVEGAS

Ho sete.

BEVITORI

Siamo allegri...

DON PASQUALE

E rubicondi.

(entra nell'osteria e ritorna coi boccali pieni)

UN BEVITORE

(ne prende uno, riempie delle coppe e gliele restituisce dicendo:)

Ecco...

BEVITORI

Vuoto!

DON PASQUALE

Ah, conoscete
il buon vin...

BEVITORI

— Oh! oh!
— Che peste.
— Tosco!

DON PASQUALE

Nettare!

BEVITORI

— Acqua!
— Droga!
— Donde viene?

DON PASQUALE

Vin celeste!

BEVITORI

Birbaccion!

DON PASQUALE

Vi piace...

BEVITORI

Affoga!

MARIA

(staccandosi da un gruppo di persone che assiste alla danza)

Babbo, più non resisto! Cerco, guardo,
anelante mi aggiro,
e ne l'ansie del core mi distruggo;
ma non vedo, non vedo il malïardo
occhio di sol che trepida sospiro!
Tutto, tutto m'accora, o babbo, e fuggo!

NUVIS

Bôre verrà, ti calma, o figlia...

MARIA

È ver,
egli è buon... ma... turbato è il mio pensier!

(siede su di un banco di pietra. Ricomincia la danza accompagnata dalla canzone).

CANZONE

O bianca luna, luna de arghentu,
Ch'in s'aere passas coment'e nae
a puppa a bentu;
no, non ti cùes, luna irgonzòsa,
a tie min d'enzo cun s'amorada,
bella ghe rosa.
Beni, t'accùrzia, luna, pius forte,
a nos che giùghere a issa e a mie.
Postu gh'in artu b'este sa sorte,
m'abbrazzo a tie!

Dal sentiero destro scende **Giovanni**, accompagnato da **Bastiano**, e giunto a metà si ferma per contemplare quel **gaio brulichìo.**

GIOVANNI

Ecco la folla turbinante! Lieto
un peäna di gioia intorno echeggia:
invido l'occhio mio irrequieto
mira e lampeggia!
E l'alma fiammeggiante di desìo,
come un fanciullo grida avidamente:
ho sete, ho sete anch'io
di tripudio innocente!

Ma il grido mio si perde nei selvaggi
recessi del mio esiglio,
ove giammai del sole entrano i raggi
a palesare il pianto del mio ciglio!

(riprende la discesa)

BASTIANO

(trattenendolo)

Amico, non andar, pien di perigli
è questo passo. Ascoltami, prudenza...

GIOVANNI

(indicando Maria)

Vedi colei che tutto m'ha conquiso,
seducente beltà, mio paradiso?
Piena di vezzi incantator m'aspetta
la bella desolata sul cammin:
a lei io corro, a l'anima diletta,
al mio possente amor, al mio destin!

(di fretta va a raggiungere Maria; Bastiano, preoccupato, a lenti passi discende il sentiero. Intanto molta gente si riversa in chiesa).

MARIA

(scorgendo Giovanni balza in piedi ed esclama con viva gioia:)

O Bôre, finalmente!
qual ansia, quale ambascia!
Ma or ti guardo e mi sento
un tumulto, un ardor di dolci affetti,
una calma, un ristoro,
una tenera ebbrezza, un gran contento...
o caro, unico ben, t'amo, t'adoro!

GIOVANNI

O nata per amar,
o discesa dal cielo, o mite e pura,
fulgida creätura,
a te m'inchino come a un santo altar!

MARIA

Amor, tu sei l'ardente mio bisogno,
la mia infinita,
soäve voluttà,
il radïoso sogno
di mia felicità!

GIOVANNI

Tu sei l'almo riposo che racqueta
me, affranto viator;
tu sei la luce – tu sei la meta,
sospiro del mio cor!

MARIA

Ah, di vivissima
speme mi bei,
e in petto accendesi
novo gioir!

GIOVANNI

Divina vergine,
eletta sei,
meco a dividere
gioie e martir!

NUVIS

Si leva il canto
al nostro Santo,
figli a pregar.

MARIA
(a Giovanni)

Andiamo in chiesa,
io vo' prostesa,
grazie implorar.

(Cominciano ad allontanarsi, ma Giovanni all'udire le prime parole di Rivegas si ferma e si pone in ascolto).

Dentro la chiesa i fedeli levano il

CANTO A S. ANTONIO.

O fra i santi santissimo,
o di nobil prosapia antico sangue,
Tu che spregiando vanità e ricchezze,
il rigor de la Croce ami ed eleggi;
Tu che le lunghe, tormentose notti
trascorri in grembo a Dio versando lacrime
e travagliando l'affannato petto
d'infocati sospiri
Tu che t'inalzi di crescente gloria,
per novelli miracoli,
benigno ascolta le ferventi preci,
i nostri voti accogli

NELL'OSTERIA

RIVEGAS

Io sempre ve l'ho detto:
un maledetto
ci trascina – a la rovina
il bel paëse.

UNO

Ah, comprendo...

UN ALTRO

È il tremendo...

MARIA

(spaventata, stringendosi a Giovanni)

Ah!...

GIOVANNI

Cos'è?

MARIA

Non hai udito?
à, quel nome obbrobrioso
han proferito!

GIOVANNI

Che ascolto?!

BASTIANO

(in disparte)

Ah, spudorato!

GIOVANNI

È mostruöso!

MARIA

A sentir di quel mostro, vedi amore,
l sangue mi s'agghiaccia e tremo tutta...

(gli porge le mani)

GIOVANNI

(baciandogliele)

Povera mia fanciulla...

MARIA

Ascolta... parlano
del fatto...

(origliano)

GIOVANNI

(fremente)

Infame!

RIVEGAS

(con un vocione)

È Giovanni Gallurese!

BEVITORI

— Che birba!
— Che faccia!
— Che nome!
— Che taccia!

RIVEGAS

Oggi v'uccide, ruba domani,
fa turpi gesta, d'ogni color,
e su monti, e su piani
dissemina il terror!

BEVITORI

Ma nessuno lo distrugge?
— Perchè è forte...
Perchè fugge!

RIVEGAS

E l'ultima ascoltate; quel briccone
aveva osato di rapir Maria...

(parecchi *Oh!* di sorpresa e d'indignazione)

BASTIANO

Qual periglio!

MARIA
(con abbandono)

Oh, come
fiera di te io son, mio salvatore!
Tu sei il mio asilo...

GIOVANNI
(fra sè)

Io più non reggo!

(nervoso a Maria)

Va,
Maria, t'affretta in chiesa e sii tranquilla,
tosto verrò...
(le prende le mani e gliele bacia)

MARIA
(mentre si allontana)

Mio Bôre, non tardar!

(Giovanni, sconvolto, furente, si avvicina di più all'osteria e si pone in ascolto. Bastiano è con lui)

GIOVANNI

Strappata a me?...
Sì, di rapir la vaga montanina,
fra le belle osilesi la più bella.

BEVITORI

— Quell'uomo è un satiro!
— Belva da bosco!
— Mostro lo dicono
deforme e losco.
— Occhio alle figlie!

RIVEGAS

Ei ve le ruba tutte,
e lascia sol le brutte!

BEVITORI

Ebbene, il tuo racconto?

RIVEGAS

La ragazza
a quel selvaggio fu da me strappata,
e ridonata al padre!

(la sua mano corre tremante all'impugnatura del ferro che tiene celato)

Sfrontato! disonesto.

Per l'inferno, lo uccido!...

(Bastiano lo trattiene)

Oh Dio, che odo!...
egli osa tanto? È troppo!...

(e fa per precipitarsi dentro l'osteria, ma Bastiano ne lo impedisce)

BASTIANO

No!...

GIOVANNI

Mi lascia!

BEVITORI

Ah bravo! bravo!
— È sempre il Cid!
— Galante caballero!
— E l'orco?
— E il bruto?

RIVEGAS

Ah! ah! pronto a fuggir!

BEVITORI

E la ragazza!
— E il guiderdon?

RIVEGAS

Un bacio!

BEVITORI

Un bacio sol?

RIVEGAS

Infinità d'abbracci.

BEVITORI

Null'altro ancor?

RIVEGAS

Or per modestia taccio.

BASTIANO

Dissennato!

GIOVANNI

Lo smaschero!

BASTIANO

Ti perdi!

GIOVANNI

Più non mi freno...

BASTIANO

(supplicando)

Amico, se tu m'ami,
resta, debb'io smentirlo...

(lo trae un po' lontano dall'osteria)

GIOVANNI

(con un profondo accento di angoscia)

È la calunnia
l'arma del vile! ecco perchè s'addensan
su di me l'anatema inesorato
e l'odio furibondo!

(si lascia cadere sul banco di pietra e in un singhiozzo, a stento trattenuto, si riassume l'inesauribile strazio di quell'anima forte).

BEVITORI

Fortunato avventuriero!
— E forbito caballero!

A questo punto finisce il canto dei fedeli.

(Bastiano entrando improvvisamente nell'osteria scoppia in una sonora risata. Stupore e silenzio generale; tutti guardano il nuovo venuto).

BASTIANO
(ai bevitori)

Ebben, voi gli credete?
Ah! ah! ah! ah!
E col vin fole bevete
a sazietà!

RIVEGAS
(alzandosi spavaldamente)

Oh, ragazzo malaccorto..

BASTIANO

Cantastorie, fanfarone...

RIVEGAS

Che t'immischi io non sopporto!

BASTIANO

Mentitore... gran buffone!

(Rivegas mette mano all'elsa e fa sembiante di volere uscire dai tavoli; tutti gli astanti si alzano e s'intromettono)

BEVITORI

Ah, basta!
— Che furor!
— Perchè!
— Cospetto!

BASTIANO

Egli tentò rapir la montanina
che un ignoto salvò!...
(con violento gesto accennando a Rivegas)
l'eroe... fuggì!
(si leva un pandemonio di risa e di esclamazioni)
— Ah! — Ah!
— Evviva il Cid!
— El caballero!
— Lama de Cataluña.
— Ah! ah!
— Ah! ah!
(tutti escono sventolando i cappelli e salutando ironicamente Rivegas)
— Adios gloria de España!
— Ah! ah!
— Ah! ah!
(vanno via, dirigendosi in chiesa)

RIVEGAS
(a Bastiano)

Per Nostra Donna, ben ne avrò vendetta!

(si avventa all'uscita e come uno spiritato prende il largo, ma una mano poderosa lo arresta. Bastiano e Don Pasquale guardano da dietro il pergolato)

GIOVANNI

Alto, messere...

RIVEGAS
(indietreggiando spaventato, balbetta:)

Voi... voi... qui...

GIOVANNI

Per te,
io m'arrovello qui, ladro d'onor!
(ghermendolo pei panni)
Bada, ch'io più non oda la tua voce
il mio nome straziar, chè ove tu sia,
sulla mia fede, sul mio amor ti giuro,
l'armata mano mia su te cadrà.
Vanne, mi fai ribrezzo!

(lo allontana da sè, come uno colto da nausea, ed entra nell'osteria)

DON PASQUALE

O amico mio,
pazienza, or siedi un po', bevi un bicchier.

(Bastiano, Don Pasquale e Giovanni prendono posto ad un tavolo. In questo momento comincia ad uscire la processione dalla chiesa per avviarsi al villaggio. S. Antonio apparisce davanti la porta, la folla s'inginocchia e canta).
Rivegas, livido di repressa rabbia, si sfoga in segni di minaccia, e quando giunge vicino alla folla s'imbatte in Josè: vivamente lo trae in disparte).

RIVEGAS
(sottovoce, affannosamente:)

Fermati... piantati... qui...
guardalo... vigila... è lì...
bada... nol fare scappar...
vado i soldati a chiamar!...

JOSÈ
(indolente e con flemma)

Intrepido e caro signor,
sembrate cascar dal terror,
spiegatevi...

RIVEGAS

(scuotendolo)

Stupido, muoviti,
è là il Gallurese...

JOSÈ

(dando un balzo)

Noi miseri!
perduti!... spacciati!...

RIVEGAS

Dïavolo,
coraggio!... che colpo!... Tien d'occhio la grotta,
io corro...

(va via di corsa)

JOSÈ

Mi lascia... gentil! Come trotta!

(avanzandosi con grande circospezione)

Che brividi!... io tremolo!... palpito!... olà...
bicuspide satana, ch'esci dal suolo...
Tropéa dov'è?... Livido spettro... va... va...
t'arretra, o terror de' miei sogni! m'involo...!

GIOVANNI

(uscendo dall'osteria)

Mio buon Pasquale, l'amor mio m'aspetta...

JOSÈ

(in mezzo alla folla, grida, dimenando le braccia)

Salvatevi!... Giovanni Gallurese
colla sua banda... qui... su voi... precipita!

(e ratto fugge)

GIOVANNI

Ah, maledizïon!

DON PASQUALE

Fuggi!...

GIOVANNI

(con grande ansia)

E Maria...?

(Intanto quella folla compatta, raccolta nel fervore delle orazioni, si scompiglia, si disgrega; chi fugge, chi, dopo di essersi alzato, ricasca in ginocchio implorando: donne che stringono fra le braccia i figli e trascinano i mariti ancora indugianti; uomini che cercano di rincorarsi a vicenda. Il Santo vien fatto rientrare e la chiesa si rinchiude, dopo che la gente, che vi era dentro, furiosamente ne è uscita. Giovanni, ritto, immobile, colle braccia conserte, mira da lontano quella tempesta),

LA FOLLA

— Misericordia!
— Aiuto!
— Chi ci salva?
— Oh Sant'Antonio!
— Santo protettor!
ci soccorrete!
— Vergine santissima!
— O Madonna del Monte!
— Vengon...?
— Pare!
— Quanti sono?
— Li dicono duecento!
— Uhm, un esercito!
— Corriam!
— Corriamo!
— Rifuggiamo in paëse!
— Lesti!
— Lesti!
— Ci ammazzeran! — Ci strapperan le figlie!
— Fuggiam di qua! — Fuggiam di là! — Venite!

MARIA
(uscita dalla chiesa si avanza correndo e gridando in preda al terrore:)

Bôre... Bôre... ove sei?

(Giovanni le va incontro, e Maria abbandonandoglisi fra le braccia)

Ah, mi sorreggi!...

(rimangono stretti in un abbraccio, entrambi muti, commossi)

NUVIS
(impreca disperato)

O che vita d'inferno! ognora ambasce,
soprassalti, amarezze! e i brevi dì
s'attoscan, s'intristiscono...! O Signore...!

(e levando le braccia al cielo in atto di preghiera si abbandona sul banco di pietra. Il popolo è scomparso)

BASTIANO
(a Don Pasquale in disparte)

Che mondo infame! l'anima più mite,
il cor più generoso...!

MARIA
(sollevandosi dolcemente)

Bôre mio,
mi parea di morir!...

GIOVANNI

Trepida sempre,
sempre folli paüre...

MARIA

Sì, quell'uomo
mi funesta la vita, mi funesta
l'amor! Ah, come tremo!... vieni... vieni...
partiam...

GIOVANNI
(con passione)

Sovra il mio sen la fronte tua
fida si posi.

MARIA
(dolcemente)

Amore e securtà
sovra il tuo seno io trovo ognor...
(e torna ad abbandonare la testa sul petto di lui)

GIOVANNI
(improvvisamente la lascia, balza in mezzo ai due amici e afferrando il braccio del compagno, grida:)

Bastiano!

(e dopo alcuni istanti di intensa, di terribile ascoltazione, seguito da Bastiano, si slancia sul piazzale della chiesa e guarda nella sottostante valle)

DON PASQUALE
(affrettandosi a sgombrare sedie e tavoli)

Gnaffe! vento sinistro soffia! al largo,
al largo! quegli amabili padroni
non san pagar lo scotto.

MARIA
(andando ansiosa incontro a Giovanni che ritorna)

Ahimè!... che avvien?

GIOVANNI
(con accento terribile)

Son gli spagnuoli, gli avidi segugi,
che spiano l'acre odor di carne umana,
e ansanti, trafelati,
forse del tuo temuto Gallurese
corrono in traccia! Vado...

MARIA
(spaventata)

Parti?

GIOVANNI

Sì.

MARIA

(perplessa)

Oh Dio!...

(Giovanni si slancia sul sentiero destro e soffia a tutta gola nel suo corno)

BASTIANO

(sottovoce)

Che pensi?

GIOVANNI

Tosto coi compagni
spïarli da la Tomba Paladino,
e poi... vittoria o morte!

(i dodici Compagni di Giovanni appariscono, improvvisamente, sul sentiero)

BASTIANO

(arrestandoli con un gesto)

Via!

(ed egli sparisce con loro)

GIOVANNI

(a Maria)

Mio amore,
addio...

MARIA

Tu m'abbandoni?... sola... sola...
perduta!...

GIOVANNI

(guardandola con una espressione d'indefinibile angoscia, prorompe:)

O strazio mio!... Maria... perdonami!...

MARIA

(severamente)

Vanne... vanne!... anche tu...

(getta le braccia al collo del padre e scoppiando in pianto, esclama:)

Ei più non m'ama,
ingrato!!

GIOVANNI

(a quest'amaro rimprovero è violentemente tentato a svelarsi, ma, riuscendo a dominarsi, grida:)

Maledetta la mia vita!

(e guadagnando l'altura sparisce. Nello stesso tempo Don Pasquale, che ha chiuso l'osteria, se ne va dal sentiero sinistro zufolando. Maria e il padre s'incamminano alla volta del paese, ma in questo istante comparisce sulla piazza un Ufficiale con alquanti soldati; accanto a lui è Rivegas, pure armato)

L'UFFICIALE

O desolazïon!... nessun c'è qua!

RIVEGAS

Maledizion! lo fecero fuggir!

L'UFFICIALE

(scorgendo il vecchio e la ragazza va loro incontro. Rivegas rimane indietro)

Ehi, buon uomo,
quel birbone,
quel bel tomo,
quel dèmone
di Giovanni Gallurese
non hai visto?

NUVIS

Lo cercate? – bene fate!
liberateci il paëse
da quel tristo!
Per fortuna nol conosco,
ma quel ceffo brutto e fosco,
un bel giorno ebbe l'ardire
di rapire
questa cara figlia mia!

L'UFFICIALE

(guardando la fanciulla con provocante ammirazione)

Cara inver... per sacristia!
bel boccone!

(la carezza e la tocca)

È di gusti il furbacchione!

(la fanciulla, arrossendo, ripara dietro le spalle del padre)

NUVIS

(indignato, si scosta)

Messer ufficiale,
buona fortuna.

L'UFFICIALE

(indispettito)

E te colga ogni male!

(fa cenno ai soldati di tornare indietro)

SOLDATI E MILIZIANI

(indugiandosi ad ammirare la fanciulla)

— Vezzosa montanina! — Appetitosa e bella!
— Per chi in guerra cammina – sarìa propizia ancella!

L'UFFICIALE
(spingendosi sulla località a sinistra della chiesa)
Quatti, quatti e silenzio!

I SOLDATI
(tratto tratto voltandosi)
Appetitosa!
(partono con Rivegas)
(Giovanni coi Compagni si precipita dal sentiero destro alla rincorsa dei soldati).

MARIA
(che lo ha ravvisato, grida spaventata:)
Bôre!... Mio Dio, che turbamento! Babbo,
vedi, sugli spagnuoli egli si getta
come una furia, come un uragano!
(si odono le prime archibugiate)
Misericordia! Babbo, me l'ammazzano!
« O Madonna Santissima del Monte,
« lo proteggete!

NUVIS
(vivamente commosso)
« Ma... perchè quel Bôre...?

MARIA
« Mistero, egli sì buono! »
(i colpi incalzano, accompagnati da varî rumori)

MARIA
(agitatissima, monta sul sentiero destro, seguìta dal padre)
Vo' vedere...
(e si protende)

NUVIS
(trattenendola)
Bada, Maria, sul vuoto ti protendi!

MARIA
Ah, li vedo!... son là!... ma Bôre ov'è?
Gesù, che mischia orrenda! che trambusto!

NUVIS
Discendïamo, è quadro miserando,
lo vedo colla mente!

MARIA
(sussultando)
Eccolo!
(protendendosi con l'aria smarrita)
Bôre!...
Bôre!... che strazio! non mi sente! Cielo,
come si batte! un uom non è costui!
Ah, scompar! più nol vedo!

NUVIS

(spaventato)

« Figlia! »

MARIA

(fuor di sè)

Bôre!

Me l'hanno ucciso!!

(e dà in ismanie, ma poi d'un tratto sospira, e sorridendo esclama:)

No, riappar! più fiero!
Babbo, lo guarda! Rapido qual lampo,
forte come un lëon, possente e bello,
siccome un Dio! Nol vedi?

NUVIS

La mia vista,
lo sai, fin là non giunge.

MARIA

Ah, nuovamente
scompar!

(cessano i colpi e il tumulto)

Che avvien? Fuggiron? Tutto tace!

GIOVANNI

(circondato dai suoi uomini, si mostra in cima al sentiero sinistro e dice con voce poderosa:)

La libertà,
il sogno inebbrïante de la vita,
vince, grandeggia,
e a l'immite stranier dà guerra e morte!

MARIA

(che lo ha guardato come trasognata, corre a gettargli le braccia al collo, esclamando:)

Bello! bello ed eroe!

(guardandolo fisso)

Ma di', chi sei?

(i Compagni di Giovanni trascinano legato Rivegas, tirandolo come un asino restio e ingiuriandolo:)

— Mulo testardo!
— Cane bastardo!
— Fetido mostro!
— Viso da forca!
— Lingua di rostro!
— Core di sorca!
— Bestia!

RIVEGAS

(livido di rabbia e di paura)

Scagnardi!

I COMPAGNI

Gnocco!

RIVEGAS

Codardi!

MARIA

(a Giovanni, con esaltazione:)

Mio Bôre, chi sei tu?

GIOVANNI

(trasalendo)

Bôre mi chiamo...

MARIA

Non basta! tutto vo' sapere!

GIOVANNI

Lasciami,

vado...

MARIA

(abbracciandolo più fortemente)

No, parla!

GIOVANNI

Eterna mia tortura!

RIVEGAS

(a Maria)

Lo vuoi saper?

(ghignando con gioia selvaggia)

Giovanni Gallurese!

(Maria abbandona le braccia che serravano Giovanni, prorompe in un urlo di terrore, retrocede allibita e fugge all'impazzata. Il vecchio Nuvis, con l'aria di chi non comprenda, si fa il segno della croce e barcollando tien dietro alla figlia, tratto tratto voltandosi con un senso di paura)

GIOVANNI

(a Rivegas)

Vile, tu m'hai distrutto il paradiso!

(e con un grido imprecante, disperato, soffocato da un singhiozzo, abbandona quel luogo).

(Cala la tela).

ATTO TERZO

La stessa località come nel primo atto.

Maria *di ritorno dalla sagra, spunta sul sentiero sinistro: essa ha l'aria stanca, disfatta, e procede faticosamente, tenendosi al collo del padre*

MARIA

Babbo... sono sfinita... e manco...

NUVIS

Figlia,
sostienti ancor, siam giunti.

(discendono lentamente)

MARIA

Or la casetta,
senza il mio amor, me derelitta, sola
rieder vedrà!
Ahimè, senza di lui io più non vivo!

NUVIS

Il terribil mister
ecco svelato! A noi egli mentìa
con maligno pensier!

MARIA

Ah... padre... io l'amo ancor!... Secreta, pia,
irresistibil voce a lui mi chiama,
e pien di fede al cor secura dice:
Menzognera è la fama,
adora l'idol tuo, buono e infelice!

(giunta in giardino esclama con voce piena d'angoscia:)

Care viole, sola or mi vedete,
ma s'ei non torna più, su me piangete!

(entra in casa col padre).

I Compagni *di Giovanni scendono dal sentiero sinistro tirando con quattro capi di corde* Rivegas, *beffeggiandolo con risate e frizzi d'ironia.*

— Il coraggioso Cid!
— Il bellicoso Cid!
— Il valoroso Cid!
— Il borïoso Cid!
— Il vanitoso Cid!
— Il paüroso Cid!
— Il perituro Cid!
— Il morituro Cid!

(lo fanno sedere sopra un masso e continuano in tono canzonatorio:)

— Catalan di vera razza,
uom di spada e di corazza...

BASTIANO

(discendendo il sentiero sinistro li interrompe giocondamente)

Corse il regno di Lëon,
dopo quello di Valenza,
finchè il povero bëon
si ridusse in penitenza!

(dietro di lui scende Giovanni che, triste e meditabondo, va a sedersi su di un masso)

RIVEGAS

(esasperato)

Per Nostra Donna, queste maledette,
attoscate säette,
perchè non m'avventate,
o anime dannate,
a piede libero?

I COMPAGNI

(ridendo smoderatamente)

— Il bilïoso Cid!
— L'impetuöso Cid!

BASTIANO

(con comica gravità)

Il grande eroe di Murcia e Catalogna
andrà ne l'orto ad ingrassare i cavoli,
prezïosa carogna.

I COMPAGNI
(con compunzione)

Poveri cavoli,
ce li avvelena!
Piuttosto al vortice
diamolo in cena!

RIVEGAS
(dimenandosi al colmo del furore)

Quest'è ribalderia!
Siete briganti
vigliacchi e tracotanti!
Ma per l'anima mia,
datemi quella spada
che battè tanti mori e cristïani,
che seminò di morti la mia strada,
e di voi farò strage, empii villani!

(una sghignazzata accoglie queste ultime parole).

Nuvis *esce in giardino e, sorpreso a questa vista, chiama Maria, la quale, da lontano, assiste allo svolgersi della scena.*

GIOVANNI
(balzando in piedi fremente)

Basta così, spagnuol millantatore!
il tuo livido volto si sfigura
di mortale terrore,
e da l'atra tua bocca,
cloäca di menzogne e di sozzura,
ancor velen trabocca!

RIVEGAS

È violenza...

GIOVANNI

È diritto de l'esercito mio!

RIVEGAS

Esercito a cui manca rege, vessillo e Dio.

GIOVANNI

La libertà ci guida, grande, sublime idea,
contro questa che ci angue, orda malvagia e rea!

RIVEGAS

Verrà la vostra fine...

GIOVANNI

Ma tu non la godrai.

RIVEGAS

Un suddito del re tu uccidere oserai?

GIOVANNI

Lo dobbiamo...

RIVEGAS

Un vassallo fedel del tuo padrone?

GIOVANNI

Padron non ho, son rege quassù; come un barone
son potente e temuto! l'hai visto!

RIVEGAS

E con qual legge?

GIOVANNI

E qual legge è la vostra? qual dritto vi protegge?
Quest'esosa tiranna d'oltremare
miseria, disonore, schiavitù
diede a la terra nostra! Idra vorace
che il sanguinante, insazïato artiglio
ne le già spente viscere ognor sangue
avidamente cerca, e il pan strappato
al povero, al morente, orgie nefande
e pomposi banchetti orna, arricchisce!

(Intanto un desolante spettacolo si offre alla vista. Una carovana di famiglie logudoresi abbandona il natìo focolare, divenuto mira alle persecuzioni, alle spogliazioni, alle vendette, e passano di là per emigrare in altre terre dell'isola. È composta di madri grame tenentisi stretti al petto i pargoletti seminudi, squallidi, di giovanette lacere portanti dei fagotti sulle spalle, di giovani carichi delle più pesanti masserizie e di vecchi trascinanti faticosamente il peso degli anni e il cumulo delle dolorose memorie. Miseri avanzi di disperse popolazioni!)

GIOVANNI

(tace dapprima, commosso a quello spettacolo, ma poi, additando a Rivegas quelle miserie, prorompe con violenza:)

Vedi che strazio? vedi l'avvilita,
misera nostra gente che si sperde,
in estranie contrade?

(agli emigranti dolcemente)

Ove n'andate?

LE DONNE

Cercando altre miserie, altri dolori!

GIOVANNI

E chi vi spinge?

LE DONNE

Ahimè, la cieca fame!
l'ire caïne! gli odii! le vendette!

I GIOVANI

Gl'incendi! i prepotenti signorotti!
le iberiche violenze!

I VECCHI

(angosciati)

E questa terra
intristita, ed il suolo inaridito,
che han l'ironico ghigno de la morte!

LE DONNE

(con accento di vero schianto)

Ah, quante sere n'è compagno al sonno
tormentoso digiuno!

(Giovanni porge loro la sua borsa, ed esse esclamano giulive

O cuor benefico,
la Vergine beäta de l'Assunta
ti renda ognor felice...

GIOVANI *e* VECCHI

Benedetto
tu sia, sol generoso che ci spiani
lo squallido cammin!

(incominciando ad allontanarsi)

Addio! Addio!

(a metà del sentiero Nuvis va loro incontro; Maria rimane in giardino)

NUVIS

Venite al mio mulin, vi dò provvista.

(egli precede e gli Emigranti lo seguono premurosamente, levando le braccia al cielo ed esclamando:)

Sian benedetti i buoni! benedetti!

(vanno via)

GIOVANNI
(mestamente)

Nè mai sorride una speranza
a questa terra ignava,
perchè muti la tragica sembianza
di moribonda schiava!

(irruente a Rivegas)

Ecco la vostra legge! ecco la legge
che mi dannò a l'esiglio!
Ma dai monti,
ove di libertà la face accendo,
non più vile, nè servo fra catene,
lancio la grande sfida, lancio il grido
de la lotta, per voi suono di morte!

(ai suoi uomini)

Compagni, orsù, la pena!

TUTTI

La sua testa
mandiamo in dono al prence vicerè.

GIOVANNI

Ebbene, no, compagni, se m'amate...

(tira fuori il pugnale e si avanza verso Rivegas: i Compagni, credendo che egli voglia far giustizia colle sue mani, si scostano deferenti. Maria, colta dal medesimo pensiero, si volge raccapricciata. Rivegas, ghermito bruscamente pei legami, vede giunta l'ultima sua ora e guarda allibito di terrore)

GIOVANNI
(continua)

La sua grazia vi chiedo.

(mormorio di disapprovazione)

Vo' che inerme
ritorni ove l'aspettan vincitor!

(taglia le corde al prigioniero)

Va, ribaldo, e racconta ai tuoi padroni
quanto caro vi costi il metter mano
sul sacro fuoco ch'arde in questi monti.
E digli che Giovanni Gallurese
uccide ne la lotta, uccide e piange!

(spingendolo con disprezzo)

Miserabile, va! tu tremi ancora,
mendace distruttor di bianchi e mori!

(Rivegas, quasi incredulo della sua buona sorte, sospettoso, sale a ritroso il sentiero, fissando torvamente i suoi nemici. Giunto all'estremità emette un gran sospiro, fa un atto di minaccia e scompare).

I COMPAGNI

(tristamente)

La vipera sen va! Giovanni, tanta
pietà forse preludia a infausti giorni!

GIOVANNI

(con aria stanca)

Il mio destin si compia, e quale ei sia,
qui, sui monti, l'attendo! Mi lasciate.

(I Compagni, tentennando mestamente il capo, si allontanano per il sentieruolo di sinistra. I monti dell'Anglona s'imporporano dell'ultima luce del tramonto. A poco a poco l'aere s'imbruna, e la luna sorge sul terso, limpido azzurro).

GIOVANNI

(dopo alcuni momenti di riflessione)

O l'amore, o la morte... ultimo istante!

(e si volge per correre da Maria; ma questa, commossa, accesa in volto, gli va incontro tendendogli le braccia)

MARIA

O luce! O gloria!
forza e soävità!
nume de la vittoria!
angelo di bontà!

GIOVANNI

Ah, scende in core,
siccome un balsamo al mio dolòre,
come una musica il tuo parlar!
Or quest'esiglio,
che tante lacrime diede al mio ciglio,
qual paradiso mi fai amar!

MARIA

O generoso e fiero
sardo vendicator,
al nobil tuo pensiero
fido sarà il mio cor!

GIOVANNI

« Mia divina fanciulla, una novella
« vita con te m'appar, un novo albor:
« torna a brillare la mia buona stella,
« e ne la lotta mi sorride amor! »
Oh, dimmi... vuoi legarti al mio destin?

MARIA

Qual fida sposa!

GIOVANNI

Seguire il periglioso mio cammin?

MARIA

Ardimentosa!

GIOVANNI

Allor più queta plaga ti voglio preparar,
col padre tuo stanotte raggiungeremo il mar.

MARIA
(sorpresa e con rammarico)

Fuggir? abbandonar quest'ampio azzurro...?

GIOVANNI

I perigli fuggiamo e i tristi eventi!

MARIA

Non più del rivo il querulo susurro...?

GIOVANNI

De le lotte fuggiam l'ansie e i tormenti!

MARIA

Abbandonare i fior, la mia casetta
ove lieta passai la giovinezza...?

GIOVANNI

Un giardin di vïole pur t'aspetta,
e poi t'aspetta una novella ebbrezza.

MARIA
(come sognando)

Fuggiamo in lontani orizzonti
in plaghe romite, fra monti,
viventi di speme!

GIOVANNI

La nave ci attende sul lido,
fuggiamo in un placido nido,
viventi di fede!

MARIA

Guidati dalla luna,
che splende sul sereno firmamento...

GIOVANNI

Com'ombre volerem per l'aria bruna,
assorti in amoroso rapimento!

MARIA

Addio, terra natal!

GIOVANNI

Addio, terra fatal!

(a due)

Esuli andremo
esuli amanti,
esuli erranti,
ebrifestanti!

Nuvis, *di ritorno dal mulino, raggiunge i due giovani, mentre alla estremità dell' altro sentiero fa capolino il livido volto di* Rivegas, *il quale, con un archibugio in mano, spia le mosse di Giovanni.*

MARIA

(al padre, prendendo Giovanni per mano)

Or, come il sole, ei viene trïonfante,
il caro sposo.

NUVIS

Oh faüsta novella!

MARIA

Con te stanotte giungeremo al mar!

NUVIS

Quale follia... fuggire?

MARIA *e* GIOVANNI

Sì, fuggiamo
i perigli, le lotte ed i tormenti!
splende la luna in ciel! pieni di fede!
pieni di speme e ognor felici amanti...

(Il perfido Rivegas, col volto raggiante di gioia truce, scende rapidamente fino a metà del sentiero, ghigna, spiana l'archibugio e fa partire il colpo che tronca quel sogno di felicità. Tre gridi unanimi risuonano nell'aria).

GIOVANNI

(colpito mortalmente, spalanca gli occhi su Rivegas ed urla:)

Ah, codardo!

(e fa qualche passo barcollando)

MARIA

(sorreggendolo insieme al padre)

Giovanni!

NUVIS

(riconoscendo Rivegas)

Sciagurato!

GIOVANNI

(si lascia cadere su di un masso col volto contratto da grande ansietà)

Maria...

MARIA

(fuor di sè, inginocchiandoglisi davanti)

Mio amore...

RIVEGAS

(gettando l'archibugio si precipita sulla spianata, gli occhi fissi su Maria)

Or non mi sfuggirai!

(la fanciulla getta un grido e si stringe a Giovanni, mentre il vecchio, con un impeto giovanile, si para davanti a Rivegas per contendergli il passo)

GIOVANNI

(perplesso, ansimante porge il corno a Maria dicendole:)

Ah... prendi... forte...

(Maria con tutta la forza dei suoi polmoni soffia una, due, tre volte)

NUVIS

(in lotta con Rivegas)

No!... vile!... assassino!...

RIVEGAS

(trovando un'inaspettata resistenza)

Vecchio cane!

NUVIS

(afferrandolo alla gola)

Ti strozzo!

RIVEGAS

(sentendosi soffocare, con un urto violento manda il vecchio ruzzoloni)

Va al dïavolo!

(e gettandosi su Maria, la stringe poderosamente fra le sue braccia)

Ti tengo!

GIOVANNI
(spasimando e tentando di alzarsi)

Oh Dio!

MARIA
(resistendo)

Tua non sarò!

RIVEGAS

Vedrai!

(la solleva fra le braccia e via per il sentiero di destra)

MARIA

Aiuto!

GIOVANNI
(con uno strazio infinito)

Ahimè... perduta!

NUVIS
(disperato)

Or chi la salva?

(Giovanni, che con un enorme sforzo di volontà è riuscito a mettersi in piedi, fa qualche passo vacillando, col pugnale in mano, come se volesse inseguire il rapitore, ma non può andare oltre. Intanto i suoi Compagni accorrono gridando:)

Giovanni!...

GIOVANNI
(con gli occhi quasi spenti)

Via... correte... la salvate...

(i Compagni si slanciano di corsa)

BASTIANO

Cielo...! ferito?

GIOVANNI
(abbandonandosi sulle di lui braccia e lasciando cadere il pugnale)

Morto...! Rivegas...

BASTIANO
(scoppiando in lagrime)

Oh! il funesto presagio...!

(si odono dei colpi)

GIOVANNI
(il volto illuminato di gioia)

Ah... l'hanno ucciso!

(e avvinghiandosi più fortemente al collo di Bastiano:)

Tutto finì!

(continua con voce rotta)

Giovanni Gallurese
cade... ma a tradimento!...

(fa un debole gesto d'orgoglio)

Strazio in vita...
e strazio in morte!... Addio, Maria... mia bella...
mio casto amor... fuggevol visïon!...
Addio... rinnovellate mie speranze...
foste una pena... un sogno...! Muoio... addio,
terra infelice... l'ultimo suo anelito...
spira con me... la sarda... libertà...!!

(si abbandona e muore).

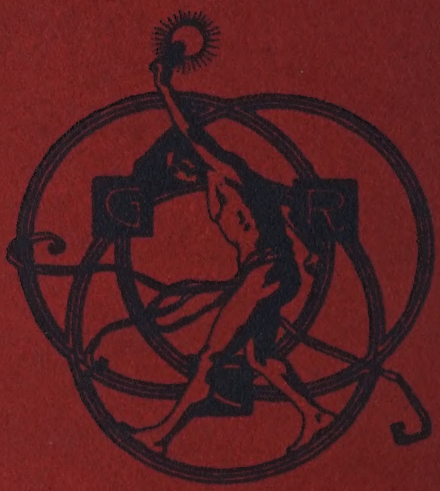
(Maria, intanto, stravolta, scarmigliata, è ritornata precipitosamente, ricevuta, a metà del sentiero, dalle braccia del padre. Udite le ultime parole di Giovanni, e vistolo cadere, si slancia su di lui folle di dolore. Lo guarda, lo tocca, lo scuote ed esterrefatta retrocede. Il padre la sorregge ed essa illividita, il volto contratto spasmodicamente, gli occhi sbarrati, fissa, quasi demente, quel corpo adorato privo di vita).

I Compagni di Giovanni, ritornati essi pure, si sono inginocchiati piangendo dinanzi al cadavere dell'amato capo.

Alta è la sera. La luna immota, candida, serenamente guarda la scena tragica, e sul niveo ammanto di blandula luce, che ampio si stende, un solco tetro, sinistro, rosseggia, un rivolo di sangue. Sul tragico monte luci ed ombre s'intrecciano misteriose; il silenzio impera, e quella calma eterna, piena d'arcane malìe, che si alterna nei vividi trionfi dell'aurora e nei cupi tenebrori della notte, quella calma che fa amare l'indefinito e commove al bene la creatura terrestre, ogni cosa avvolge.

Ma la luce nivea, blandula, sorprende la nequizia della creatura: il genio della libertà procombe, la teda ardente si spegne. Non un gemito manda la terra, al grido straziante del caduto, sordo è l'infinito, muta è l'immensa quiete. Solo le tremule stelle pare che mandino, attraverso il pallente azzurro, un palpito di vita.

(Cala la tela).



Prezzo netto Lire: UNA